

Tentano l'estorsione ad un gioielliere Ma assieme ai soldi trovano gli agenti

Prima il classico bigliettino intimidatorio con la richiesta di una tangente da 50 milioni, poi una visita a quattr'occhi per ribadire la pretesa dietro la minaccia di una pistola, quindi l'appuntamento all'interno della gioielleria per la consegna del "pizzo".

Con l'accusa di tentata estorsione, in flagranza di reato, due presunti taglieggiatori sono stati bloccati dai poliziotti che si erano nascosti dentro il negozio. Le porte del carcere di Gazzi si sono spalancate venerdì, per Antonino Romeo, 28 anni, residente al rione Maregrossa e per Alberto Antonuccio, 25, residente a Verona, ma di fatto domiciliato in città. Si tratta di due personaggi noti alle forze dell'ordine.

Secondo quanto riferito ieri, dal dirigente della Mobile Francesco Barbagallo, Romeo ed Antonuccio nei giorni scorsi, avrebbero fatto recapitare al titolare di una gioielleria di Torre Faro, M. M., 32 anni, un bigliettino trovato da lui stesso, davanti al negozio. Sul pezzo di carta, che in un primo momento il gioielliere avrebbe interpretato come uno scherzo, c'erano scritte poche parole con cui venivano chiesti 50 milioni. Giorni dopo, secondo la stessa denuncia di M. M., Romeo e Antonuccio, si sarebbero presentati al negozio dicendo al gioielliere di aver saputo della richiesta estorsiva che gli era stata fatta pervenire. I due avrebbero aggiunto che si trattava di "loro amici" con i quali si sarebbe potuti arrivare ad una sorta di compromesso che sarebbe costato un collier ed una manciata di milioni.

La vittima però, anziché acconsentire a quella mediazione, li avrebbe mandati via, ma il giorno seguente li ha visti tornare. Questa volta, i toni tra i due presunti taglieggiatori ed il gioielliere sarebbero stati ben diversi. Romeo ed Antonuccio avrebbero chiesto i soliti 50 milioni con l'aggiunta di una tangente da 500 mila lire al mese. Sarebbe stato a quel punto che il commerciante si sarebbe rivolto alle forze dell'ordine.

Gli agenti così sono entrati in azione, proponendo alla vittima di simulare il pagamento di una tranche da 400 mila lire. Fissato l'appuntamento per venerdì scorso, gli investigatori hanno organizzato il piano. Romeo ed Antonuccio, poco prima delle 19, sono entrati nel negozio ma mentre intascavano il "pizzo", sono scattate le manette.

Natalia Bandiera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS